

In Santi, Poeti e Comunicatori *colloquio a tre voci sulla normativa spesso poco conosciuta e disattesa*

# Comunicazione, la legge che 'non c'è'

Gli autori puntano su un linguaggio chiaro e ironico al posto del solito "giuridichese"

**SANTI, POETI e Comunicatori.** Non è la solita rilettura dell'arcinota frase incisa sulla facciata del Colosseo Quadrato, ma il titolo di un libro sulla comunicazione che, guarda caso, in copertina si ispira proprio al celebre monumento romano. Il volume, 83 pagine per i tipi di FaraEditore (7 euro), è un saggio in cui i due giovani autori, Stefano Martello e Gennaro Pesante, esperti di comunicazione, intavolano con la complicità di Isabella Piro una discussione, anzi un "colloquio informale", sulla legge 150/2000, quella che disciplina le attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni. Una normativa che, secondo gli autori, spesso – per non dire quasi sempre – viene disattesa, non solo per pigrizia o scarso interesse nei confronti della materia, ma anche (e soprattutto) perché in pochi la conoscono davvero. Ecco quindi l'idea di questo volume agile e maneggevole rivolto a esperti del settore, ma anche al normale cittadino che, mettendo piede in un ufficio pubblico, voglia saperne di più su ciò che gli capita sotto al naso. Un linguaggio chiaro, ironico e una struttura "a tre voci": una domanda o una curiosità su un determinato aspetto della legge viene posta dalla Piro, poi Martello e Pesante forniscono ciascuno una propria risposta raccontando episodi realmente accaduti e proponendo interessanti spunti di riflessione. **Un libro di comunicazione, il vostro, ma non nel senso classico del termine: qui tirate in ballo vizi (molti) e virtù (poche?) di una legge specifica.**

Stefano Martello: "Sì, abbiamo avuto questa idea per rendere più facili e accessibili i contenuti della legge 150/2000. Nella mia esperienza di giornalista mi sono accorto che, specie negli articoli giuridici, il linguaggio è

poco chiaro e non tutti possono capirlo. Invece questa legge serve anche ai cittadini, ai giornalisti e ai comunicatori pubblici. La formula chiave insomma è eliminare l'auto-referenzialità".

**Servirà quindi a fare un**

*Più che un saggio è un colloquio informale sul testo.*

*Martello e Pesante forniscono*

*ciascuno la propria risposta a una domanda specifica*

**passo avanti: se una legge si conosce e si capisce, allora ci sono i presupposti per rispettarla.**

Gennaro Pesante: "Infatti. Sembrerà strano, ma sono proprio gli amministratori pubblici i primi a non conoscerla e quindi a non applicarla. Il problema che sta alla base di tutto? I fondi. Se un'am-

stesso ho partecipato a uno dei pochissimi concorsi banditi da un comune per ricoprire la carica di addetto stampa e mi sono trovato di fronte a una prova d'esame su argomenti giuridici che poco o nulla aveva a che fare con la

professione dell'addetto stampa".

**Senza contare il fatto che, legge o non legge, la chiamata ad personam in questo settore resta il principale metodo di "reclutamento"...**

Pesante: "Purtroppo sì. Nonostante la legge abbia finalmente fissato dei paletti preci-

*"Sembrerà strano, ma sono proprio gli amministratori pubblici i primi*

*a non conoscere e quindi a non applicare la norma"*

ministrato ha pochi soldi da destinare per esempio agli asili nido, è impensabile che decida di trasferirli, almeno in parte, all'attivazione di corsi di formazione per comunicatori pubblici o a concorsi per reclutarli. I comuni che a tutt'oggi hanno applicato la legge sono pochissimi".

si, legittimando il ruolo di addetti stampa, comunicatori e operatori Urp, ha ancora troppe maglie larghe ed è molto facile eluderla".

**Bisogna però distinguere i due ruoli, quello del portavoce e quello dell'addetto stampa.**

Martello: "Il primo non deve

*La legge distingue i ruoli di portavoce e addetto stampa,*

*ma le due figure si confondono perché*

*non c'è un inquadramento contrattuale preciso*

**Anche perché, lo sottolineate nel libro, l'idea dominante è quella che chiunque sia in grado di esercitare il mestiere della comunicazione. Ecco anche perché spesso non si fanno assunzioni ad hoc o concorsi pubblici per addetto stampa o portavoce.**

Martello: "È proprio così. Io

essere iscritto all'Ordine dei giornalisti, può essere chiunque e non sono richiesti titoli di studio. Tra il portavoce e chi lo 'recluta' c'è essenzialmente un rapporto di fiducia. Diverso è il caso dell'ufficio stampa: chi ci lavora deve necessariamente essere un giornalista e quindi avere le competenze adeguate".

**Fin qui tutto ok, quindi...**

Martello: "La distinzione è buona, ma le due figure si accavallano o si confondono perché non c'è un inquadramento contrattuale preciso, perciò si finisce per creare una gerarchia tra due figure che invece dovrebbero restare indipendenti".

**Nel futuro qualcosa potrebbe cambiare?**

Pesante: "Non credo che ci sia una prospettiva più rosea per la legge. Solo stabilendo regole certe si può fare meglio. Per esempio partendo dalla differenza tra informazione e comunicazione, cioè tra il giornalista e il comunicatore".

**Come la distinzione tra informare e fare pubblicità. Nel libro definisce una "bestemmia" l'utilizzo di queste tecniche di marketing all'interno del settore pubblico...**

Martello: "È una realtà. Oggi la comunicazione pubblica si è mescolata alla pubblicità ed è un grosso errore, perché non bisogna pompare nulla, ma rendere l'informazione più chiara possibile".

**A proposito dell'incompatibilità di cariche, a pagina 51 c'è una citazione di Nanni Moretti: "Mi accorgo che i giornali sono uguali, e soprattutto usano e si scambiano sempre gli stessi giornalisti (...). C'è quell'altro che scrive contemporaneamente sul "Corriere della Sera", su un settimanale femminile e sul mensile delle Ferrovie dello Stato (...)**

Pesante: "È un problema per i giornalisti. È certo che lasciando tutto in mano al Legislatore c'è il rischio di dimenticare le esigenze della categoria".

**Il libro potrebbe servire come punto di partenza, o come scrive lei, è già "resistenza"...**

Pesante: "Diciamo che abbiamo lanciato un piccolo sasso in uno stagno enorme..."

**Sara Cristadoro**